

# Cooperazione DICEMBRE 2010 - n. 133 VINCENZIANA

*A tutti coloro che amano la Famiglia Vincenziana e collaborano con le sue opere*

Cooperazione Vincenziana - Periodico Trimestrale - Autoriz. Trib. di Torino n. 15 del 1/3/2010 - Anno 1, N. 4 dicembre 2010 - Tariffa Ass. senza fini di lucro: "Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, CB - NO Torino" - Direttore responsabile: Erminio Antonello - Redazione e Amministrazione: Via XX Settembre 23 - 10121 Torino - C/CP 25829102 intestato: Provincia Torino Congregazione Missione - Stampa: Graf-Art, Viale delle Industrie, 30 - Venaria (Torino) - www.grafart.it - tel. 011 4551433.



**N**on finiremo mai di contemplare il mistero del Natale. Fa tristezza vedere lo stato in cui è umiliato dalla nostra cultura. Ridotto a una semplice occasione per un rito sociale da compiere. E invece, il Natale è il manifestarsi di Dio al mondo, questo nostro mondo di uomini che si credono autosufficienti, acculturati, indipendenti.

Per innalzare lo sguardo e meglio vedere il centro di questo mistero, osserviamo il celebre dipinto della Madonna col bambino di Raffaello: *Madonna d'Alba* (1509), ove è racchiusa una straordinaria

raffigurazione della bellezza, trasparenza del divino nell'umano. Gli occhi del Bambino e di Maria, con una venatura di tristezza, puntano lo sguardo altrove: nel mistero a cui la loro umanità rimanda.

Il Figlio di Dio si è avvicinato all'uomo proprio in ciò che l'uomo maggiormente patisce: la sua carne, cioè la sua fragilità, il suo limite, la sua finitudine. Lì, proprio nella nostra povera ed esaltante carnalità, lo Spirito dell'Amore ha generato il corpo al Figlio di Dio nel seno della Vergine. Questo è il Natale.

# BUON NATALE 2010

## A TUTTI I NOSTRI LETTORI E BENEFATTORI

Mi piacerebbe nominare, ad uno ad uno, tutti coloro che ci hanno inviato la loro offerta per i nostri missionari e per le loro opere, soprattutto quelle in favore dei bambini. Persone sconosciute, che si affidano alla nostra piccola rivista per far arrivare alle missionarie e ai missionari un aiuto concreto, come a dire: nelle retrovie ci siamo anche noi e vogliamo sostenervi.

Abbiamo potuto incrementare il “Fondo per il clero della diocesi di Ihosy, in memoria di padre Chierotti”: fondo che, passetto dopo passetto, ha iniziato a farsi strada. Abbiamo fatto arrivare ai missionari l’obolo ricevuto. Abbiamo continuato a sostenere le adozioni a distanza di molti bambini. Abbiamo celebrato per le intenzioni delle Sante Messe che ci sono state affidate. Ma chi è il soggetto di questo “abbiamo”? Siete tutti voi amiche e amici, cooperatrici e operatori vincenziani.

La missione poi non vive solo di offerte, ma anche del carico di grazia ottenuto dai malati e dai sofferenti, che portano il peso della fatica della

vita senza lamentarsi e con amore. Anch’io l’avevo imparato da bambino - e ci credo tuttora - che ogni sacrificio offerto è di sollievo per i missionari che vivono in ristrettezza e, sovente, si trovano con il cuore in gola nel vedere i poveri senza possibilità di poterli aiutare. La sofferenza, vissuta in unione con le sofferenze del Signore, è preziosa per quel Corpo Mistico a cui apparteniamo. Ci aiuta tutti ad essere migliori e a sentirci legati gli uni agli altri dal filo d’oro della carità.

Grazie dunque di vero cuore, cari lettori e benefattori. Il Signore conosce il vostro cuore e saprà ricambiare infinitamente, poiché basta un bicchiere d’acqua offerto a chi ha sete per essere riconosciuti degni del Regno.

Questo tempo ci aiuti a meditare la tenerezza di Dio che si è fatto vicino ad ogni uomo e che ci ha lasciato il testamento di accoglierci vicendevolmente come segno della sua continua presenza nel mondo e nella storia.

*La redazione*



## ULTIME NOTIZIE DAL MADAGASCAR DI PADRE ATTILIO MOMBELLI

*Padre Mombelli è ripartito per il Madagascar ai primi di novembre e subito ci ha inviato le ultime notizie dalla missione del Madagascar. Ai primi di dicembre si recherà a Tananarive per accogliere padre Paolo Azara che resterà in Madagascar per tre mesi, al fine di ambientarsi e verificare la possibilità di potersi radicare nel progetto missionario della diocesi. Nel discendere da Tananarive a Ihosy, recupererà a Fianarantsoa due giovani farmaciste del Progetto Appa per continuare la produzione dei medicinali nel nuovo Centro Medico di Ihosy.*



### 1. COME VANNO LE COSE IN MADAGASCAR?

La situazione in generale è “triste”. Siamo alla fine di novembre e ci sono state pochissime piogge. Tutto è bruciato e secco. I pozzi sono asciutti. Qualche giorno fa è mancata l’acqua anche nel nostro pozzo. Cosa mai vista! In passato, quando abbiamo voluto svuotare il pozzo con una motopompa per pulirlo, non ci siamo riusciti pur facendo funzionare la motopompa per più di 8 ore, tanta era l’acqua. Ed ora quel pozzo è semiasciutto. La gente ha fame ...

La situazione politica è incredibile per non dire grottesca. Il 13 novembre scorso c’è stato un referendum sul cambiamento della Costituzione, con l’intento di diminuire i poteri del Presidente e così evitare gli inconvenienti del passato. Gli uffici di voto dovevano essere aperti dalle 6,00 del mattino (qui in questo periodo alle 4,30 è già chiaro) sino alle 16,00. La partecipazione si è subito dimostrata insufficiente, anche perché i certificati elettorali non erano arrivati in tanti posti, ma soprattutto perché la gente è stufa. Vedendo questo il governo alle ore 12,00 di quella stessa giornata ha deciso che tutti potevano andare a votare anche senza certificato elettorale, presentando semplicemente la carta d’identità, e che gli uffici sarebbero stati aperti sino alle ore 18,00. La notizia è stata data per televisione e poi diffusa da tutte le radio, ma

in tanti uffici elettorali nessuno era in ascolto della radio e così hanno chiuso alle 16,00. In ogni caso, si è notato l’aumento della partecipazione ... perché sono stati distribuiti dei “biglietti verdi”!

Nello stesso giorno alla capitale un gruppo di generali ha dichiarato di voler prendere in mano il governo e si è creata una “mini guerra” all’interno delle forze armate ... adesso questo problema pare che si sia risolto; i ribelli si sono arresi ... ma che cosa ci sia sotto nessuno lo capisce. È chiaro solo che la situazione è instabile. Stiamo cadendo dalla padella nella brace!

### 2. IL NUOVO CENTRO SANITARIO DIOCESANO (CSD)

Nel mio viaggio di ritorno in Madagascar sono venuti con me due collaboratori (Agostino Cagni, che è anche il presidente dell’associazione *Aina* e Paolo Casamassima). Sono arrivati a Ihosy la sera del 7 novembre e al mattino dell’8, appoggiati da alcuni nostri operai molto svegli, erano già al lavoro per le rifiniture tecniche del nuovo Centro Sanitario Diocesano. Il giorno 16 sono arrivati altri tre volontari del gruppo DIM.MI (Dimensione Missionaria) di San Donà del Piave, con i quali già collaboriamo da anni. E così è stato fatto un ottimo lavoro, veloce, ben finito e sicuro. È veramente meraviglioso l’apporto che ci danno questi “volontari” ... Io ho cercato di seguire il loro ritmo, ma il caldo era tanto e non so come, né perché, ma penso soprattutto a causa del caldo, ho passato qualche giorno un po’ a “marcia ridotta” ... ora va



Lato frontale del nuovo Centro Sanitario di Ihosy

meglio, ma non sono ancora del tutto a posto.

In ogni caso il progetto per le cure delle malattie dei nostri poveri malgasci a Ihosy è ormai quasi ultimato. In Madagascar la mortalità infantile è alta e la media della vita si aggira intorno ai 45 anni.

La diocesi di Ihosy in questi ultimi anni, dopo aver privilegiato le scuole, si sta ora misurando anche con i problemi della sanità. La cura della salute praticamente è inesistente sul territorio. Così è nato il progetto di dare una sistemazione totalmente nuova a un piccolo centro sanitario esistente in passato, ma che ora era del tutto insufficiente. E' stata così riattrezzata l'intera area con nuovi edifici. Ve ne sono di cinque tipi: un dispensario per le cure generali, un ambulatorio dentistico, un ambulatorio oculistico, una sala operatoria per piccole operazioni, e una farmacia galenica. La sala operatoria con la presenza dei nostri tecnici italiani sta per essere ultimata con la messa in opera dell'impiantistica: elettricità, rete dell'ossigeno e dell'aspirazione con tutto l'arredamento medico.

L'insieme di queste opere esige la presenza costante di un medico coordinatore. Per facilitare la presenza del medico sono stati preparati anche dei locali per l'abitazione sua e della famiglia, altrimenti nessun medico della capitale viene invogliato a venire a lavorare nel profondo sud, dove siamo noi. Assieme all'abitazione del medico sono previste anche alcune stanze per l'ospitalità di qualche malato della brousse, che necessiti di restare sul posto più tempo. Sono previsti collaboratori medici volontari italiani, in modo che ci sia una rotazione. Hanno incominciato quest'estate due medici italiani: la dott.sa Paola di Udine e il dott. Lino De Marinis di Modena. Hanno fatto il control-

lo medico generale di 1.200 bambini di cinque scuole di *brousse* per riscontrare possibili malattie curabili. Sono rimasti per tre settimane (le loro ferie!).

### 3. LA FARMACIA GALENICA

Dell'intero complesso, l'opera più avanzata è la farmacia. Quest'attività è arrivata per ultima in ordine di tempo, ma è già operante da un anno grazie al progetto APPA (*Aid Progress Pharmacist Agrément*) dell'Università di Farmacia di Torino, diretta dalla dott.sa Paola Brusa. Si è iniziato nel 2008 con la supervisione *in loco* del dott. Antonio, farmacista a San Gillio, e della sua collaboratrice dott.sa Nicoletta, per verificare le condizioni che consentissero di impiantare una farmacia per la produzione di farmaci sul posto.

Il nuovo ambiente consistente di quattro locali per la produzione dei farmaci, per la loro conservazione e per la preparazione del personale è già funzionante.

Lo scorso anno sono arrivate due giovani laureande da Torino, entrambe di nome Valentina, e sono rimaste a Ihosy circa due mesi. Abbiamo scelto alcuni giovani malgasci con il diploma di scuola superiore (qui si chiama BAC o *baccalauréat*) e, tra questi, sono stati scelti i due che dimostravano le maggiori attitudini. E' così iniziato un lavoro di apprendistato.

Ormai i medicinali prodotti sono stati già testati dai laboratori dell'Università di Torino e sono pronti per la distribuzione nei vari ambulatori della *brousse* di tutta la diocesi.

Questa è una vera benedizione per la povera gente. La cosa continuerà e si perfezionerà non appena l'intero Centro potrà funzionare. Mi sento molto grato a Dio e a tutti i generosi collaboratori per questa nuova frontiera della nostra missione. E' proprio vero che la Provvidenza è grande.



Volontari del Progetto APPA con i pp. Mombelli e Tadioli



## SUOR TERESA MANCA DAL CAMERUN

Per la prima volta, dopo 23 anni di vita missionaria tra la gente del Camerun, mi decido di prendere la penna in mano per indirizzare qualche riga a *Cooperazione Vincenziana*, che ricevo regolarmente e che leggo con tanto piacere. Ringrazio di cuore coloro che fanno la fatica di realizzarla.

Sono in un momento di transizione. Infatti sono stata da poco trasferita da Yaoundé, capitale del Camerun, situata al centro del paese, verso Midjivin, che si trova nell'estremo nord, a circa un migliaio di chilometri. Ho lasciato la Casa Provinciale, dove per nove anni ho collaborato con i missionari vincenziani e le giovani suore camerunensi alla *Scuola Elementare san Vincenzo*. Midjivin però per me è un ritorno. Infatti avevo lasciato nove anni fa questa piccola scuola, che ora si è ingrandita ed è diventata anch'essa una scuola elementare come quella che lascio. Questa volta sono liberata dalla responsabilità diretta e collaborerò con una suora che prenderà la direzione scolastica. In casa siamo in quattro suore, di cui tre sono camerunensi. Una come ho detto si occupa della scuola. Un'altra è infermiera e si occupa della prevenzione e cura delle malattie infantili, spostandosi da un villaggio all'altro. La terza si occupa di un centro di formazione femminile. Io cercherò di aiutare ora l'una, ora l'altra, visto che sono tutte e tre molto giovani.

Venendo a Yaoundé per il ritiro spirituale ho approfittato per verificare la condizione del nuovo pozzo che è stato scavato in questa primavera e ha dato acqua fresca ed abbondante alla scuola. Questo pozzo è stato sovvenzionato attraverso Famiglia Vincenziana nel contesto della Campagna "Una goccia per la vita", dai familiari dei padri Pietro e Vincenzo Tardiola. Colgo l'occasione per far arrivare attraverso *Cooperazione Vincenziana* un sentito grazie da parte dei nostri bambini che finalmente possono bere acqua pulita ed avere meno parassiti intestinali. Un caro saluto.

*Suor Teresa*



Suor Teresa Manca FdC con i bambini della scuola san Vincenzo



Il nuovo pozzo artesiano della Scuola San Vincenzo a Yaoundé, sovvenzionato dai familiari dei padri Pietro e Vincenzo Tardiola, entrambi missionari in Cina. Padre Pietro Tardiola è stato il più giovane martire della Famiglia Vincenziana: era nato a Isili (diocesi di Oristano) nel 1911 e fu martirizzato il 28 luglio 1944 a Wanan in Cina. Aveva solo 33 anni.

## PADRE FLORIANO STRAPAZZON MISSIONARIO CON LA PASSIONE PER L'AGRICOLTURA



**Padre Floriano faceva parte del primo gruppo di missionari che è partito da Torino per il Madagascar. Con lui c'erano i padri: Dusio, Stanta e Razzu. Era il 1962.**

**Padre Floriano, com'è iniziata la tua missione?**

In un primo tempo sono stato a Ihosy, poi a Ranohira e a Betroka. Sono poi stato in tutta la zona a est di Ihosy, tra Sakalalina e Ranotsara. Da Ranotsara raggiungevo, qualche volta, Iakora e Begogo, finché il vescovo, mons. Jangy, mi ha chiesto di fermarmi sempre di più a Iakora partendo da Ranotsara. Quando poi, nel 1990, è venuto padre Elli a Ranotsara, ho potuto stabilirmi a Iakora, dove risiedo ormai da vent'anni.

**Puoi descrivere per sommi capi la missione di Iakora?**

Iakora è un distretto con circa 40.000 abitanti. Al suo interno vi sono due comuni: Iakora e Begogo. Il comune di Iakora, dove ha sede il centro della comunità cristiana, ha circa 3.000 abitanti. Intorno ci sono una ventina di *fokontany*, ossia sottodistretti con altri villaggi. Begogo è l'altro comune del distretto, con circa 2.000 abitanti.

Il primo battesimo l'ho amministrato nel 1996. Da allora le comunità cristiane sono cresciute. A Iakora i cristiani sono circa trecento. E in tutto il distretto i cristiani sono circa 2.000. C'è con me padre Henry Beony. Io mi occupo delle cristianità della campagna, lui del centro. Finora seguivo una decina di villaggi; da quest'anno ne aggiungerò altri cinque o sei. Abbiamo 5 scuole cattoliche nei villaggi. Le suore Nazarene hanno la scuola cattolica fino alla fine delle medie con circa 500 alunni. C'è un dispensario.

**Quando ti è nata la vocazione missionaria?**

L'idea missionaria l'avevo già da ragazzo. Sotto certi aspetti ho avuto più difficoltà nella mia vocazione sacerdotale che sulla vocazione missionaria. Poi quando, da poco ordinato prete, si è aperta la missione del Madagascar, è stato naturale per me chiedere di partire subito.

**Quali sono state le difficoltà maggiori che hai incontrato nel Madagascar?**

All'inizio era in voga la cosiddetta idea della "malgascizzazione". Ma lo si diceva in un modo così ideologico che sembrava che noi europei fossimo quasi degli invasori. Più di una volta mi è venuta la voglia di dire: "Se sono di ingombro tolgo il disturbo!". Poi un poco alla volta, la situazione si è calmata. Anche perché noi missionari di Torino siamo di fatto diventati malgasci con i malgasci, e ci siamo fatti benvolere.

**Qual è il problema oggi per il vostro futuro?**

Dopo quasi cinquant'anni di evangelizzazione, è ormai necessario fare ulteriori sforzi perché, da una parte, la diocesi sia ben formata nei suoi preti



e catechisti e, dall'altra, la comunità vincenziana dei Preti della Missione abbia la sua autonomia anche da un punto di vista economico. Se queste due realtà riusciranno ad avere una loro fisionomia salda, allora il nostro lavoro si può dire ben riuscito, perché ha preparato un futuro autonomo della cristianità di questi luoghi.

**Descrivimi un poco più da vicino Iakora.**

Iakora è una zona montuosa. E diversamente da Ihosy, si trova in mezzo al verde e a molta acqua. Essendo molto piovosa ha quasi tutti i prodotti della costa: caffè, vaniglia, manioca, patata dolce, non parliamo poi del riso, che qui cresce abbondante; crescono tutte le qualità di frutta, di cui alcune le ho importate io stesso come i meli e i peri. Ho rimbosciato molto la zona di piante, tra cui il palissandro e addirittura i pini. Oggi a Iakora ci sono moltissime piante. Qui gli zebù non patiscono, perché c'è molta vegetazione; mentre a Ihosy, nei periodi di siccità, muoiono di fame. In fondo io sono di animo contadino, perché affondo le mie radici nella campagna. La terra qui è molto fertile. Quando altrove vi è siccità, qui i prodotti non mancano mai. Io stesso poi, da vent'anni che sono qua, avendo la passione per l'agricoltura e l'allevamento, ho molto favorito lo

sviluppo dell'agricoltura a Iakora. La missione ha già da tempo una stalla, ma proprio in questo periodo ne stiamo costruendo una nuova più funzionale. Abbiamo capre, pecore, mucche. Produciamo un formaggio di capra che è quasi unico in Madagascar. Adesso ho degli accordi per poter importare vitelli di razza, in modo da avere latte in abbondanza. Ci sono una decina di operai stipendiati dalla missione: alcuni sono muratori, altri agricoltori e allevatori.

**Sembra un paradiso terrestre. Che cosa rende Iakora quasi inaccessibile?**

Pur essendo un distretto, di fatto è isolata. Ha una sola strada che arriva da Ranotsara e, di conseguenza, finisce per essere una mèta d'arrivo senza alcuno sbocco. Per arrivarci si percorre una pista in

terra battuta lunga 50 km. Nei periodi delle piogge però è impraticabile e si può raggiungere Iakora solo attraverso il fiume Jonaivo con delle barche. Vari anni fa quando mi fu affidata questa zona, io la percorrevo a piedi per incontrare le varie cristianità che si distendevano lungo il territorio tra Iakora e



Begogo: 88 km senza strada! Il mio desiderio è sempre stato quello di costruire una strada che togliesse Iakora dall'isolamento. Ormai la strada che collega Iakora con Begogo c'è. Una strada di montagna di quasi cento chilometri, costruita con l'apporto di alcuni ingegneri italiani e tanta gente. La costruzione della strada è stata una grande occasione di evangelizzazione. I lavori infatti mi hanno permesso di entrare in rapporto con molti villaggi che in passato avevo trascurato di visitare perché appunto erano praticamente irraggiungibili. Ora la gente continua a domandarmi: quando vieni da noi?

**Hai qualche altro progetto per la mente?**

In questo momento sto pensando di costruire una microcentrale idroelettrica a Iakora. In zona ci sono molte cascate e quindi è facile riuscire a produrre energia elettrica dall'acqua. Finora avevo tenuto questo progetto nel cassetto, perché ero totalmente assorbito dalla costruzione della strada. Adesso però insieme a due ingegneri ho studiato il territorio e ho individuato un luogo dove costruire una condotta a turbina per la produzione dell'elettricità. Abbiamo già avuto i finanziamenti dalla Comunità Europea. Adesso sto aspettando l'aiuto di volontari italiani specializzati per realizzarla. Contadino sì, ma ingegnere non lo sono ancora!



# Vergine madre figlia del tuo figlio



L'immacolata concezione di Maria è il centro del messaggio della Medaglia Miracolosa. E' un mistero che rivela il sogno di Dio riguardo a tutti noi, sue creature: il sogno di vederci capaci, nella nostra fragile libertà di figli, di dire "sì", pienamente, senza riserve. Come ogni padre s'aspetta da suo figlio.

In noi però questo sogno s'è inceppato fin dall'origine, perché dagli albori dell'umanità è prevalso il "no". D'allora in poi l'uomo, anche pio e giusto, pone dei confini a Dio, automaticamente, inconsciamente, perché egli è un essere che strutturalmente innalza frontiere. Dice magari "sì", ma a condizione che ...: "Sì, però!", "Sì, purché Dio si comporti così come immagino io!".

Ma Dio è senza confini. Ed egli vuole eliminare i confini eretti dagli uomini. San Paolo dice che Gesù è venuto per "abbattere il muro che era frammezzo", tra beneficiari dell'alleanza e pagani, tra pii e atei. A Dio sta a cuore un faccia a faccia senza barriere con i suoi figli. Ma per realizzare questo c'era bisogno di un primo spazio dove ogni frontiera tra lui e l'uomo fosse infranta. Un qualche luogo di questa terra, perché è qui che si è consumata la colpa e, dunque, proprio qui doveva risuonare una risposta alla sua Parola che non fosse a metà, ma intera; non all'incirca, ma esatta.

Maria è questo luogo. Una donna tra le donne. Una donna capace per grazia di dire questo sì a Dio, senza mezze misure, intero e pieno. Di tutto cuore. Maria è questo terreno vergine che sa dire un sì totale a Dio. E' madre, perché è vergine: proprio perché è vergine - cioè nella sua umanità è tutta a disposizione e totalmente aperta al disegno di Dio, - diventa la sorgente di ogni bene per l'uomo, cioè madre.

Gesù ha così potuto imparare da sua madre come un uomo debba stare di fronte a Dio. Egli l'ha imparato non solo con le parole, ma nel modo in cui ogni bambino impara, ossia con l'esempio. Dio dunque si è creato in Maria un cuore umano in cui potesse entrare senza trovare resistenze: un cuore a cui potesse chiedere tutto, anche di sopportare la sofferenza della Croce del Figlio che lo Spirito aveva generato in lei.



## “IO, DA ATEO A CREDENTE, E IL MIO FILM SU MARIA DI NAZARETH”

**Io sono con te** (ultimo film italiano in concorso al Festival di Roma, dal 19 novembre 2010 nei cinema) è un “nuovo” racconto tratto dalle pagine evangeliche che trascrivono la figura di Maria: dal concepimento di Gesù al discorso del Messia dodicenne, fra i saggi del Tempio. Segue le Scritture solo genericamente e, anzi, le “reinterpreta” alla luce di alcune riflessioni. La prima. Se Gesù è stato il grande uomo che è stato, ciò è dovuto anche all’educazione che sua madre gli ha impartito. Secondo. Maria deve aver insegnato al figlio la ripulsa contro le regole ebraiche che trattavano le donne da

esseri inferiori. E terzo, più in generale, Gesù deve aver appreso da lei la compassione per gli altri che quelle stesse regole sembravano soffocare invece che esaltare. Nel film vi sono anche licenze rispetto al racconto evangelico: s’immagina, ad esempio, che Maria non faccia circoncidere Gesù perché contraria alla violenza dell’atto; o che consideri le Scritture fallibili. In ogni caso, *Io sono con te* rimane un esperimento degno d’interesse, soprattutto perché l’autore, Guido Chiesa, attraverso a questo film si è avvicinato alla Chiesa come narra in un’intervista ad *Avvenire* di cui riportiamo degli stralci.

Racconta Guido Chiesa che, da quando ha iniziato a lavorare al film *Io sono con te*, una delle domande che gli è stata rivolta più spesso è: “Ma chi te l’ha fatto fare?”. A rivolgergliela - egli racconta - “erano persone che mi conoscevano e sapevano che, fino a qualche anno fa, un film del genere per me sarebbe stato impensabile”. Perché Chiesa, già regista de *Il partigiano Johnny* e della serie tv *Quo Vadis, Baby?*, non avrebbe mai immaginato di realizzare un film dedicato a Maria di Nazareth.

### **Che cosa le ha fatto cambiare idea?**

Un giorno mia moglie (Nicoletta Micheli, che ha scritto con me il film) mi ha raccontato di un suo incontro. Quello con una mamma, come lei, che le ha parlato di Maria come nessuno aveva mai fatto prima. Per lei è stata quasi una folgorazione tanto che, tornata a casa, me ne ha parlato subito.

### **E lei cos’ha pensato?**

Ho pensato, come oggi molti credono di me, che fosse un po’ “impazzita”. Invece quello era solo il primo passo di un percorso che abbiamo iniziato insieme e che ci ha portato, tra l’altro, a pensare e realizzare *Io sono con te*.

### **Vuol dire che avete trovato la fede?**

Abbiamo scoperto che non è vero che *fede e ragione* devono necessariamente entrare in collisione quando si parla di certi argomenti. Le faccio un esempio, visto che stiamo parlando di Maria: una delle questioni sempre aperte riguarda la sua verginità. Scientificamente è inspiegabile, su questo siamo tutti d’accordo. Ma anche l’effetto placebo è inspiegabile, eppure nessuno mette in dubbio che esista veramente. Quello che voglio dire è che il mio essere diverso rispetto al passato sta nell’acceptare che non tutto debba necessariamente essere spiegato. La scienza lo sa che non tutte le risposte sono possibili. Il premio Nobel per la fisica Max Planck, quando gli chiesero che cosa ci fosse prima del tempo minimo calcolabile, rispose: “Prima c’è Dio”. Mica l’ha visto, eppure ne è certo! Trovare la fede a cinquant’anni è una fede diversa da quella nata in tenera età che io, devo ammetterlo, invidio. Gesù stesso lo dice: “Il Regno dei Cieli è per i bambini”, diciamo che “i sapienti” fanno più fatica.

### **Perché ha deciso di fare un film su Maria?**

Per raccontare “lo scandalo” del Cristianesimo: che alla sua origine ci sia una donna. Fino ad allora la donna era rappresentata da Eva, era considerata impura, non poteva parlare nelle assemblee. Maria è un fatto straordinario. Il cristianesimo è l’unica, tra le grandi religioni del mondo, a identificare in una donna il principio positivo della salvezza, a vedere nella madre il cardine dell’intera vicenda umana. E straordinaria è la narrazione della nascita di Gesù. Solo il Cristianesimo ci parla dell’infanzia del suo fondatore. Di Maometto o di Buddha bambini non sappiamo quasi nulla, di Gesù sappiamo con precisione dove e come è nato.

### **Ed è questo che racconta il suo film «Io sono con te»?**

Sì, ma il film è prima di tutto, il racconto di una maternità. Il ritratto di una madre e della relazione con il proprio figlio, sostenuta dalla presenza discreta di Giuseppe che “si fa da parte”, rinunciando al primato maschile caratteristico dell’epoca. I fatti sono quelli raccontati nei Vangeli, in particolare quello di Luca: il concepimento, la visita di Maria ad Elisabetta, la nascita, l’incontro con i Re Magi, la “scomparsa” di Gesù dodicenne. Gli unici elementi che si avvicinano agli apocrifi sono il nome della madre di Maria e la condizione di vedovo con figli di Giuseppe.

### **Dove è stato girato il film?**

Nelle campagne della Tunisia, dove abbiamo trovato un ambiente culturalmente e antropologicamente il più vicino possibile alle condizioni di vita della Palestina di duemila anni fa. Per la stessa ragione abbiamo scelto attori locali, spesso non professionisti, a partire proprio da Maria. Questo scenario arcaico, patriarcale, caratterizzato da gerarchie socio-familiari millenarie, fa apparire ancora più sorprendente la parabola di Maria e di suo figlio Gesù che, da semplici e umili, hanno rivelato al mondo la via della Salvezza.

### **A chi si rivolge «Io sono con te»?**

La sfida è cercare di parlare a tutti, credenti e non. La speranza è che tutti possano considerare il film un possibile argomento di discussione.

# La profonda umanità di Papa Benedetto

“Siamo distratti dagli alberi, non vediamo la foresta. Aveva ragione il Piccolo Principe”

DAL LIBRO-INTERVISTA DI BENEDETTO XVI CON PETER SEEWALD: “LUCE DEL MONDO”

**Santo Padre, il 16 aprile 2005, nel giorno del suo 78esimo compleanno, Lei comunicava ai suoi collaboratori quanto pregustasse il suo pensionamento. Tre giorni dopo, si ritrovò ad essere il Capo della Chiesa universale che conta 1,2 miliardi di fedeli. Non è propriamente il compito che ci si riserva per la vecchiaia.**

Veramente, avevo sperato di trovare pace e tranquillità. Il fatto di trovarmi all'improvviso di fronte a questo compito immenso è stato per me, come tutti sanno, un vero shock. La responsabilità, infatti, è enorme.

**C'è stato un momento del quale più tardi Lei ha detto di avere avuto l'impressione di sentire una “mannaia” calarle addosso.**

Sì, in effetti il pensiero della ghigliottina mi è venuto: ecco, ora cade e ti colpisce. Ero sicurissimo che questo incarico non sarebbe stato destinato a me, ma che Dio, dopo tanti anni faticosi, mi avrebbe concesso un po' di pace e di tranquillità. L'unica cosa che sono riuscito a dire, a chiarire a me stesso è stata: “Evidentemente, la volontà di Dio è diversa, e per me inizia qualcosa di completamente diverso, una cosa nuova. Ma Lui sarà con me”.

**Nella cosiddetta “Camera delle lacrime” cosa ha pensato?**

In realtà, in quei momenti si è presi da questioni molto pratiche, esteriori: innanzitutto come aggiustarsi la veste e cose simili. Sapevo che di lì a poco, dalla Loggia centrale, avrei dovuto pronunciare qualche parola, e ho iniziato a pensare: “Cosa potrei dire?”. Per il resto, fin dal momento in cui la scelta è caduta su di me, sono stato capace soltanto di dire questo: “Signore, cosa mi stai facendo? Ora la responsabilità è tua. Tu mi devi condurre! Io non ne sono capace. Se tu mi hai voluto, ora devi anche aiutarmi!”. In questo sen-

so mi sono trovato, per così dire, in un dialogo molto stringente con il Signore, per dirgli che se faceva l'una cosa, allora doveva fare anche l'altra.

**Giovanni Paolo II l'ha voluta come successore?**

Non lo so. Credo che avesse messo tutto nelle mani di Dio.

**Quali sono state le ultime parole che il Papa morente Le ha rivolto?**

Era molto sofferente, eppure molto lucido. Ma non ha detto più nulla. Gli ho chiesto la benedizione, che mi ha dato. Ecco, ci siamo lasciati stringendo le mani con affetto, nella consapevolezza che sarebbe stato il nostro ultimo incontro.

**Lei veramente può parlare a nome di Gesù?**

Nell'annuncio della fede e nell'amministrazione dei sacramenti, ogni sacerdote parla e agisce su mandato di Gesù Cristo, per Gesù Cristo. Cristo ha affidato la sua Parola alla Chiesa. Questa Parola vive nella Chiesa. E se nel mio intimo accolgo e vivo la fede di questa Chiesa, se parlo e penso a partire da questa fede, allora quando annuncio Lui parlo per Lui, anche se è chiaro che nel dettaglio possono sempre esserci delle insufficienze, delle debolezze. Quel che conta è che io non esponga le mie idee ma cerchi di pensare e di vivere la fede della Chiesa, di agire su Suo mandato in modo obbediente.

**Il Papa è veramente “infallibile”? E' cioè un sovrano assoluto il cui pensiero e volontà sono legge?**

Questo è sbagliato. Il concetto dell'infallibilità è andato sviluppandosi nel corso dei secoli. Esso è nato di fronte alla questione se esistesse da qualche parte un'ultimo organo, un'ultimo grado che potesse decidere. Il Concilio Vaticano I - rifacendosi a una lunga tradizione che risaliva alla cristianità primitiva -, alla fine, ha stabilito che

quell'ultimo grado esiste. Non rimane tutto in sospeso! In determinate circostanze e a determinate condizioni, il Papa può prendere decisioni vincolanti, grazie alle quali diviene chiaro cosa è la fede della Chiesa, e cosa non è. Il che non significa che il Papa possa di continuo produrre infallibilità. Normalmente, il Vescovo di Roma si comporta come qualsiasi altro vescovo che professa la propria fede, la annuncia ed è fedele alla Chiesa. Solo in determinate condizioni, quando la tradizione è chiara ed egli sa che in quel momento non agisce arbitrariamente, allora il Papa può dire: “Questa determinata cosa è fede della Chiesa e la negazione di essa non è fede della Chiesa”. In questo senso il Concilio Vaticano I ha definito la facoltà della decisione ultima: affinché la fede potesse conservare il suo carattere vincolante. (...) Ovviamente il Papa può avere opinioni personali sbagliate. (...) Essere Papa non significa porsi come un sovrano colmo di gloria, quanto piuttosto rendere testimonianza a Colui che è stato crocifisso.

**La disponibilità cristiana ad essere segno di contraddizione è il filo conduttore della sua biografia...**

Una lunga esperienza forma anche il carattere, forgia il pensiero e l'azione. Ovviamente, non sono stato sempre “contro” per principio. Ci sono state anche molte belle circostanze di con-





divisione (...). Tutta la mia vita è sempre stata attraversata da un filo conduttore, questo: il Cristianesimo dà gioia, allarga gli orizzonti. In definitiva un'esistenza vissuta sempre e soltanto "contro" sarebbe insopportabile. Ma allo stesso tempo ho sempre avuto presente, anche se in misura diversa, che il Vangelo si trova in opposizione a costellazioni potenti. Nella mia infanzia e nella mia adolescenza, fino alla fine della guerra, ovviamente questo è stato evidente in modo particolare.

A partire dal 1968, la fede cristiana è entrata in contrasto con un nuovo progetto di società e ha dovuto fronteggiare idee ostentate con prepotenza. Sopportare attacchi ed opporre resistenza quindi fa parte del gioco; è una resistenza, però, tesa a mettere in luce ciò che vi è di positivo. (...) Karol Wojtyła è stato per così dire donato da Dio alla Chiesa in una situazione molto particolare, critica, nella quale la generazione marxista, la generazione

del '68, metteva in discussione l'intero Occidente, e nella quale poi, al contrario, il socialismo reale è crollato. Aprire un varco alla fede in questa situazione di contrapposizione, indicare la fede come centro e presentarla come la via, ha rappresentato un momento storico di particolare rilievo.

**Lei oggi ha 83 anni: da dove prende tutta questa forza?**

In realtà questo è uno sforzo quasi eccessivo per un uomo di 83 anni. Ringraziando Iddio, ci sono tanti bravi collaboratori. Tutto viene ideato e realizzato in uno sforzo comune. Confido nel fatto che il buon Dio mi dà la forza di cui ho bisogno per fare quello che è necessario. Però mi accorgo che le forze vanno diminuendo.

**Cosa fa un Papa nel tempo libero?**

Intanto, anche nel tempo libero il Papa deve esaminare documenti e leggere atti. Rimane sempre tanto lavoro da fare. Poi con la famiglia pontificia - quattro donne della comunità dei *Memores Domini* e i due segretari - ci sono i pasti in comune, e questo è un momento di distensione.

**Guardate insieme la tv?**

Guardo il notiziario insieme ai miei segretari, e qualche volta anche un dvd.

**Quali film le piacciono?**

C'è un film molto bello su santa Giuseppina Bakhita, una donna africana, che abbiamo visto recentemente. Poi ci piace Don Camillo e Peppone...

**Il Papa è sempre vestito di bianco. Non gli capita mai di indossare nel tempo libero un pullover al posto della sottana?**

No. E' un lascito del secondo segretario di Giovanni Paolo II, mons. Mieczyslaw Mokrzycki, che mi disse: "Il Papa ha sempre indossato la sottana, dovrà farlo anche Lei".

**Detto in termini profani: esiste una sorta di Suo "filo diretto" con il Cielo?**

Sì, a volte ho questa impressione. Nel senso che penso: "Ecco, ho potuto fare una cosa che non veniva da me. Ora mi affido a Te e mi accorgo che, sì, c'è un aiuto, succede qualcosa che non viene da me". In questo senso esiste l'esperienza della grazia del ministero.

**Non ci si dovrebbe chiedere se la nuova direzione del mondo stia in relazione con il ritorno di Cristo?**

Dobbiamo vedere attraverso il momento attuale la necessità di una svolta, annunciarla, annunciare che essa non può avvenire senza una conversione interiore.

**Che significa, concretamente?**

Di questa conversione fa parte il fatto di rimettere Dio al primo posto, allora tutto cambierà; e anche che si ricominci a cercare le parole di Dio per farle risplendere come realtà nella propria vita. Dobbiamo, per così dire, osare di nuovo l'esperimento di Dio per permettere che operi nella nostra società. (...) Proprio questa era una delle cose che stavano più a cuore a Giovanni Paolo II: far comprendere con chiarezza che guardiamo a Cristo che viene; e che colui che è venuto è molto di più anche colui che viene, e che in questa prospettiva viviamo la fede rivolti al futuro.

Trasformare in vita quello che è stato detto, rimanendo in ciò nella profonda continuità della fede, è un processo difficile assai più che fare un Concilio. Il Vaticano II ha definito in modo nuovo sia la missione, sia il rapporto della Chiesa con la modernità, ma purtroppo è stato recepito dal mondo tramite l'interpretazione dei *mass media* e non attraverso i suoi testi, che quasi nessuno legge.

**Lei crede che la Chiesa Cattolica possa veramente evitare il Terzo Concilio Vaticano?**

Abbiamo avuto in totale più di venti concili. Prima o poi sicuramente ce ne sarà un altro. Al momento non ne vedo le condizioni. Credo che in questo momento i sinodi siano lo strumento giusto, perché in essi è rappresentato l'intero episcopato, che tiene insieme la Chiesa e al tempo stesso la conduce in avanti. Sarà il futuro a dirci se e quando sarà giunto il momento di fare questo per mezzo di un grande concilio.

**Il Papa crede ancora a quello che credeva da bambino?**

Direi che il semplice è il vero, e il vero è semplice. Il nostro problema consiste nel fatto che, per i troppi alberi, non riusciamo più a vedere la foresta; che con tutto questo sapere non troviamo più la sapienza.

## SUOR CELESTINA, MISSIONARIA SILENZIOSA



Suor Celestina Rossini era una lombarda sincera, donna delicata e paziente, piena di fede e di coraggio fino alla fine, edificando tutti quelli che l'hanno avvicinata. Era nata a Seveso nel 1931 ed era entrata tra le Figlie della Carità a 26 anni. Ha servito i poveri in vari luoghi: Genova Coronata, Milano San Vincenzo, Grugliasco, Somma Lombardo, Roma, Torino Casa Provinciale. Ma quello che ha formato il punto infuocato della sua esistenza erano quei 17 anni vissuti in Congo Brazzaville come missionaria: anni pieni di vitalità accanto ai suoi poveri, finché la sua salute non fu compromessa. La Provvidenza le aprì le porte per un riuscito trapianto di fegato a Bruxelles, tra i primi in Europa, che le permise di vivere ancora per una ventina d'anni.

Affabile e gioviale, amica dei poveri e dei giovani, lietissima della sua vocazione, affascinata dalla vita interiore, visse sempre abbandonata in Dio. Amò appassionatamente la vita missionaria. Rientrata dal Congo curò, ovunque passò, gruppi missionari. Fu lei che istituì l'opera delle adozioni a distanza aiutandomi nel sostegno delle nostre scuole in Madagascar. Durante la malattia che la tenne inchiodata al letto lunghi mesi, una mattina le chiesi: "Dove prendi tutta la serenità che hai?". E lei guardando il crocifisso: "Da quello lassù!". Ora che le sue sofferenze sono terminate, vive della gioia del suo Signore.

*Suor Chiara Boscaini*

## PADRE BERGHIN ROSÉ GUIDO UOMO DI FEDE E DI PENSIERO



Si è spento serenamente, il 21 ottobre 2010, padre Guido Berghin-Rosé. Il suo strano cognome divenne sinonimo del manuale in sette volumi di filosofia teoretica per i Seminari, che egli aveva compilato in italiano negli anni 1945-1970 e che lo resero famoso in quasi tutti i seminari italiani dell'epoca. Si trattava allora di una novità assoluta, poiché i seminaristi dovevano studiare i trattati di filosofia in latino con dubbi risultati circa la loro comprensione.

Ordinato sacerdote nel 1943, padre Berghin fu nominato, appena ventitreenne, professore di filosofia al *Seminario san Vincenzo* di Torino e poi direttore degli studenti e, per un anno, anche dei novizi. Ma la sua vocazione più profonda fu quella di essere un prete evangelizzatore della povera gente secondo il carisma vincenziano. Quando lasciò l'insegnamento che lo aveva reso famoso, fu destinato alla Casa di Sassari e, come superiore, diede impulso alla Scuola Apostolica nascente, costruendo anche una casa per esercizi spirituali ai sacerdoti. Allo scadere dei nove anni, fu inviato a lavorare nella parrocchia della Medaglia Miracolosa di Cagliari. Da quel momento, salvo l'intervallo di alcuni anni, in cui i superiori lo inviarono a Torino e a Como, "sposò" questo quartiere di periferia in via di formazione, dove non esisteva ancora la chiesa. Si fece amico di tanta gente ed in particolare dei ragazzetti del quartiere. Si immerse nei problemi delle famiglie, godendo di poter insegnare il catechismo ai piccoli e di dare decoro alle celebrazioni liturgiche con il canto.

Era una persona sensibile e squisitamente aperta con tutti coloro che sentiva sinceri, mentre diventava diffidente ovunque sentisse odore di formalismo o di opportunismo. Era un montanaro, essendo nato nel 1920 nelle valli di Lanzo, a Viù, nel torinese. E del montanaro aveva assorbito lo spirito dell'ascesa e del rischio. Non amava essere rinchiuso in schemi: se ne divincolava con arguzia e acuta ironia. Conservava gelosamente il rapporto personale con Dio come garanzia di libertà di fronte alle mode del tempo. Fu critico di fronte ai sussulti movimentistici del tempo postconciliare. Restò fedele al suo sacerdozio, svolgendo un prezioso ministero di predicazione a persone consacrate e sacerdoti con un linguaggio semplice e chiaro, come era la sua mente. Da anziano, il suo animo mite unito ad arguzia faceva di lui un amico sincero. Con lui si stava bene ed era bello ascoltare i suoi aforismi, sempre piccanti e luminosi. La vicinanza con Dio è stata la sua compagnia. Lo ha aiutato a restare sereno e tranquillo, anche di fronte alla solitudine vissuta, negli ultimi anni, nei ricoveri di Terramaini e di Buddusò, dove le Figlie della Carità lo hanno affettuosamente curato fino alla morte.

## RICORDO UN EX-ALLIEVO

Quattro ex allievi della scuola apostolica di Sassari che negli anni dal 1961 al 1967 hanno frequentato le scuole medie mentre il p. Berghin era Superiore della *Casa della Missione*, a fine settembre di quest'anno, spinti dal ricordo, si sono ritrovati a Buddusò per rivedere il p. Berghin, ospite presso una casa di riposo gestita dalle Figlie della Carità. Il tempo era sereno, ma soffiava un vento freddo invernale: il paese è situato su un altopiano a circa 800 metri di altitudine. Le Figlie della Carità ci hanno accolto con gentilezza e cordialità, eravamo persone non conosciute, ma pur sempre i "ragazzi" di p. Berghin. Siamo rimasti colpiti dall'amorevole assistenza che suor Matilde, suor Angela e le altre consorelle prestavano, con dedizione, a tante persone umili e bisognose, oltre che al "loro" p. Berghin.

L'appuntamento era desiderato e atteso con qualche trepidazione: ci avrebbe riconosciuto il p. Berghin, ormai novantenne? Avrebbe ricordato i volti, le voci, i luoghi, i fatti risalenti a circa 40 anni prima? Ricordavamo la sua eccezionale memoria, ma erano passati così tanti anni! Invece è apparso lucido e per nulla dimentico dei suoi allievi. Qualcuno di noi lo ha bonariamente provocato a proposito

dei libri di filosofia che aveva scritto quando, giovane professore, si era trovato a insegnare la materia con vecchi testi in latino. Al che egli ci ha spiegato, per l'ennesima volta, che aveva scritto i libri in italiano per seguire il principio della semplicità e della buona didattica: perché scrivere in latino quando gli stessi concetti potevano essere espressi in italiano? "Oltre duemila pagine scritte una ad una..."!

Abbiamo trascorso una giornata in sua compagnia, è voluto stare con noi anche durante il pranzo, al ristorante, dove non ha disdegnato l'assaggio delle varie specialità locali (lamentandosi della dieta da anziano impostagli). Quante domande e quante considerazioni sul tempo trascorso!

Ognuno di noi, dopo aver lasciato la comunità vincenziana, ha seguito una strada diversa: medico, insegnante, direttore amministrativo. Non ci ha mai abbandonato il ricordo dei momenti sereni trascorsi.

Il p. Berghin trovava sempre il tempo, nonostante i suoi molteplici impegni di superiore della Casa della Missione di Sassari, per stare con noi, tutti i giorni se era possibile, preferibilmente durante l'ora della ricreazione, ed anche durante le passeggiate domenicali nelle campagne attorno a Sassari, segno della importanza che attribuiva al rapporto diretto con noi giovani studenti.

Durante queste "scampagnate" domenicali, osservando i fiori, le piante, gli arbusti, ci affascinava con le sue lezioni estemporanee di botanica e non solo; infatti vari erano i temi toccati, con competenza e semplicità: oltre alla botanica si parlava di scienza in generale, di astronomia, di fisica ecc... Le sue erano lezioni di vita: non ci faceva prediche, non rimproveri, parlava di fatti, di situazioni, di realtà; la morale era implicita e ci veniva trasmessa con il racconto, con la spiegazione.

Ci rimarrà un ricordo speciale, quello di una giornata diversa, per lui e per noi, fatta di racconti, ricordi, battute, con lo stesso gusto di allora quando, ragazzi timidi e inesperti, si gridava: "E' arrivato padre Berghin ... ajò!".

*Salvatore Crobu*



Sassari, anni '60: p. Berghin con gli apostolini

## PADRE SERGIO VISCA APPASSIONATO EDUCATORE



Padre Sergio Visca si è spento la vigilia della festa di Ognissanti, il 31 ottobre 2010. Era nato ad Adegliacco (Udine) il 27 marzo 1943. Aveva 67 anni. Prima che, per l'edema polmonare, la voce gli rimanesse nella strozza, si è rivolto a suor Anna e con sguardo certo e tenero le ha detto: "Dio è con noi!". E sono state le sue ultime parole. Il loro senso era chiaro: anche se lui non avrebbe più potuto condurre avanti l'opera di Terra Mala, ci avrebbe pensato Dio.

Subito dopo l'ordinazione (29 giugno 1968), presa la licenza in teologia alla Gregoriana a Roma, fu inviato a Cagliari presso la Parrocchia della Medaglia Miracolosa. Era l'ottobre 1970. Qui rimase per 15 anni. La comunanza di ideali con un gruppetto di altri giovani missionari entusiasti della fede da comunicare, attorno alla figura carismatica di padre Pedroncini, e l'approfondimento dell'incontro con Cristo grazie al movimento di Comunione e Liberazione - di cui fu per una decina d'anni responsabile nel settore degli Universitari (CLU) -, diedero a padre Sergio quella solida inquadratura di fede, che lo ha contrassegnato per tutta la vita. In questo clima di annuncio missionario il contatto con i giovani divenne la sua passione. E da questa prima esperienza ha potuto trarre l'intuizione per intrapren-

dere un'avventura tutta sua, quando, nel 1983, divenne assistente regionale dei Gruppi Giovanili del Volontariato Vincenziano della Sardegna. In questo periodo, individuò che una delle povertà nascoste di Cagliari era quella di tanti ragazzi che non concludevano le scuole medie e vivevano bighellonando sulla strada nell'esperienza quotidiana del furto, dell'emarginazione e persino della prostituzione minorile.

Nel 1986 creò insieme a suor Anna Cogoni il "Centro di Accoglienza San Vincenzo", il cui scopo fu di educare quei ragazzi abbandonati a se stessi, con un obiettivo: portarli a raggiungere un titolo di scuola media, aiutandoli a scoprire la bellezza della fede, di cui proprio loro erano i primi beneficiari. La scuola pomeridiana coinvolse molti giovani volontari e soprattutto un gruppo nutrito di professori, che iniziarono una scuola popolare. Attraverso a uno studio non astratto, mitigato con l'esperienza dell'utilità degli studi, che padre Sergio con il suo senso pratico sapeva comunicare, quei ragazzi cominciarono ad appassionarsi a questa specie di scuola che solo scuola non era, ma ambiente amico e gioioso, dove l'imparare non era una noia, ma sviluppo della loro nativa curiosità intellettuale.

Poi si presentò il problema di alcuni casi che avevano bisogno anche di una casa per staccarli temporaneamente dalla famiglia; e così iniziò in vari appartamenti della città, presi in affitto, l'accoglienza di questi ragazzi e ragazze con situazioni familiari ingestibili. Era il 1989. L'opera prosperò finché una decina d'anni più tardi, nel 1997, con la presa in carico della struttura di Terra Mala, l'opera poté allargarsi, con l'accoglienza di ragazzi dell'area penale in alternativa al carcere minorile. In quest'opera non fu solo. Le Figlie della Carità e in particolare suor Anna Cogoni, sono state madri e sorelle dell'opera. L'opera si rivelò un'esperienza riuscita di integrazione tra missionari e Figlie della Carità.

Era un friulano doc, con pregi e difetti. Non amava giri di parole, andava dritto al cuore dei problemi. Era un sensibile che si nascondeva dietro a un atteggiamento burbero. E da questa miscela nasceva il suo carisma educativo, perché da una parte era esigente e, dall'altra, appassionato al destino di ogni ragazzo. I ragazzi lo capivano e lo amavano, perché sentivano in lui il padre esigente e tenero che li amava nel loro nucleo più profondo. Era bello incontrarlo a Terra Mala intorno alla grande tavolata con tutti i bambini, che si sentivano a casa loro. Con la sua opera Padre Sergio ha scritto una pagina semplice ed efficace del Vangelo della Carità verso i piccoli per tutta la Famiglia Vincenziana, lasciandoci in eredità quest'opera bella.

## DAL "COLLEGIO" DI SCARNAFIGI LA LUNGA MARCIA DI MAURIZIO DAMILANO

In occasione della festa dei Corpi Santi 2010 ricorrendo quest'anno il 30° anniversario della vittoria di Maurizio Damilano alle *Olimpiadi* di Mosca, avvenuta il 24 luglio 1980, è stato costruito un monumento alle sue vittorie sulla rotonda che da Scarnafigi porta a Lagnasco. Oltre a questa vittoria, che è stata la più gloriosa, Maurizio ha vinto nella marcia i *Mondiali* di Roma nel 1987 e di Tokio nel 1991. E' primatista del mondo dei 30 chilometri e delle due ore in pista. La sua attività agonistica è iniziata nel 1972 e si è conclusa nel 1992. Ha conquistato 21 volte il titolo di campione italiano assoluto su tutte le distanze della marcia e ha vestito 60 volte la maglia della nazionale azzurra. Ora è dirigente del Coni. Ma la sua carriera è iniziata nel 1970 quando era alunno del "Collegio": alle olimpiadi che vi si svolgevano nel mese di ottobre e novembre di ogni anno, egli chiese insieme al suo gemello Giorgio e a due lombardi (Ireneo Pellegrinelli e Gianluigi Carminati) di inserire la marcia tra le discipline in gara. Poi partecipò ai giochi della gioventù a Cuneo. Infine allenato da suo fratello Sandro, raggiunse le alte vette dell'agonismo. Ma il suo più grande onore è di continuare ad essere quel ragazzo esemplare e buono, di cui sono stato direttore 40 anni fa.

(E.A.)



Maurizio Damilano condivide la vittoria con il fratello Sandro

## SERVIZIO DI DIFFUSIONE MARIANA PER LA FAMIGLIA VINCENZIANA

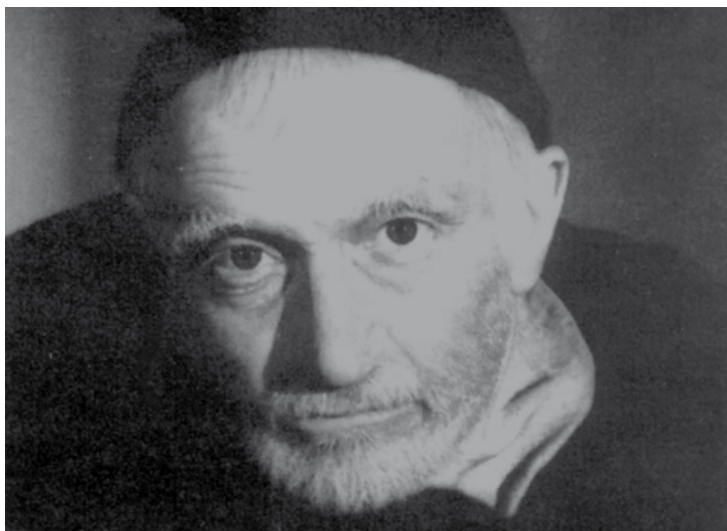
Il servizio della spedizione di Medaglie Miracolose e pubblicazioni mariane e vincenziane è interno ai membri della Famiglia Vincenziana per diffondere la devozione alla Madonna e conservare la tradizione vincenziana. Il servizio prevede il rimborso del costo del materiale (con la cifra qui sotto indicata) e delle spedizioni postali (che va aggiunta).

- Plastichine confezionate con Medaglia M. (€15,00 x N. 100 )
- Pagelline Novena della Medaglia M. (€ 12,00 x N. 100 )
- Pagelline Novena M.M. con Medaglia e filo (€ 20,00 x N.100 )
- Medaglia Gigante MAXI (mm. 50) con anello (€ 6,00 x N. 10 )
- Medaglie M. (mm. 26) con spillo (€ 12,00 x N. 100 )
- Medaglie M. (mm. 26) con anellino (€ 10,00 x N. 100 )
- Medaglie M. (mm. 26) senza anellino (€ 8,00 x N. 100 )
- Medaglie M. (mm. 21) con spillo (€ 10,00 x N. 100 )
- Medaglie M. (mm.21) con anello (€ 8,00 x N. 100 )
- Medaglie M. (mm. 21) senza anello (€ 6,00 x N. 100 )
- Medaglie M. (mm.17) con spillo (€ 9,00 x N. 100 )
- Medaglie M. (mm.17) con anello (€ 7,00 x N. 100 )
- Medaglie M. (mm.17) senza anello (€ 5,00 x N. 100 )
- Portachiavi girevole Medaglia M. (€ 10,00 x N. 10 )
- Scapolari Rossi (€ 5,00 x N. 10 )
- Scapolari Verdi (€ 5,00 x N. 10 )
- Corone Rosario Fosforescenti Nylon (€ 12,00 x N. 100 )
- Immagini Immacolata con preghiera S. Bernardo (€ 20,00 x N. 100)
- Immagini S.Vincenzo con Preghiera Vincenziani (€ 20,00 x N. 100 )
- Vetrofanie – Adesivi – Vergine Immacolata (€ 5,00 x N. 10)
- San Vincenzo de' Paoli pp. 48 (€ 20,00 x N. 10 )
- Santa Luisa de Marillac pp. 48 (€ 20,00 x N. 10 )
- Le Preghiere del Buon Cristiano pp. 44 (€ 20,00 x N. 10 )
- Il Dono di Maria: la Medaglia Miracolosa pp. 34 (€ 20,00 x N. 10 )
- Suor Gabriella Borgarino pp. 75 (€ 6,00)
- S. Caterina Labouré e la Medaglia Miracolosa pp. 70 (€ 6,00)
- Le Apparizioni della Medaglia Miracolosa pp. 200 (€ 10,00)
- Il Signor Manzella di P. Antonio Sategna pp. 410 (€ 20,00)
- Un Segreto di Felicità pp. 800 (€ 22,00)

**La posta per la richiesta di questo servizio va indirizzata a:**

Padre Piero Appendino  
Casa della Missione  
Via Fassolo 29 - 12626 Genova  
tel. 010 -261805 - email: [piero.appendino@libero.it](mailto:piero.appendino@libero.it)

## NUOVA RIEDIZIONE IN DVD DEL FILM "MONSIEUR VINCENT"



Il capolavoro di Pierre Fresnay "Monsieur Vincent" (1947) si trova in DVD (€ 12,90). Totalmente restaurato nelle immagini e nel sonoro, può finalmente essere nuovamente gustato dopo svariati anni di assenza sul mercato. Rispetto alla versione italiana degli anni '60 vi sono alcune scene sconosciute, nelle quali, non essendo più possibile il doppiaggio della voce, sono stati inseriti i sottotitoli in italiano. E' acquistabile presso le librerie Paoline.

## 1830-2010: 27 NOVEMBRE

Nel 180° anniversario delle apparizioni della Medaglia Miracolosa la chiesa della Visitazione di Torino era straripante di persone venute da tutta la città per venerare la Madonna. A partire dalle ore 16,00 la Chiesa si è riempita: i fedeli hanno pregato fino alla solenne concelebrazione delle ore 18, presieduta da padre Calcagno. Leader spirituale inesauribile, ha aiutato l'assemblea a pregare secondo la richiesta di Maria di chiedere ogni sorta di grazie davanti al suo altare. I confratelli Mulassano, Burdese e Bergesio si sono dedicati alle confessioni. Il grande numero di fedeli ha rivelato la grande devozione della gente alla Madre di Dio e il desiderio di un cristianesimo sempre più ricco di fede.



Dedicato a coloro che non si sentono accolti: perché anche la notte più profonda può diventare santa!

## UFFICIO DI REDAZIONE E DI AMMINISTRAZIONE

La **rivista** non viene spedita in abbonamento, ma su richiesta. Affida la sua esistenza all'amicizia e alla simpatia di chi l'apprezza e dei sostenitori e operatori della Famiglia Vincenziana. E' cosa grata se lettori e amici inviano una quota di collaborazione. Un grazie sincero a tutti coloro che ci sostengono.

Le **offerte** di collaborazione a Cooperazione Vincenziana, sia per le missioni, sia per la stampa della rivista, vanno inviate al conto corrente postale **CCP 25829102** intestato a: **Provincia Torino Congregazione Missione**. Questa dicitura è prestampata sul bollettino inserito nella rivista.

**La posta va indirizzata a:**

**P. Lovera Roberto** - Casa della Missione - Via XX Settembre 23 - 10121 Torino  
tel. 011 543979 - fax 011 0519547 - email: cmtorino@cmtorino.org